

La voce è corsa per tutta la giornata

Incriminzazioni alla Sanità?

Nessuna conferma

Riunioni dei magistrati incaricati dell'inchiesta sullo scandalo dei medicinali - Forse riaperto il «dossier ACIS»

Grosse novità in vista nello scandalo dei medicinali inesistenti? Al ministero della Sanità si parla di burrasche in vista e alla Camera dei deputati si è diffusa una voce, subito rimbalzata in tutte le redazioni dei giornali: la Procura della Repubblica di Roma avrebbe raccolto informazioni gravissime a carico di decine di funzionari di rango elevato (qualcuno spara una cifra grossa, trentamila, in base a informazioni, l'incriminazione di tutto il gruppo sarebbe inevitabile, ma forti pressioni verrebbero esercitate da parte di gruppi governativi (ministero di Grazia e Giustizia, in particolare), per rinviare ogni decisione a dopo le elezioni.

Questa voce, che circola da 48 ore, non ha trovato conferma negli uffici interessati. Anzi, è stata smentita verbalmente, sia al palazzo di Giustizia, sia in Questura, sia negli ambienti ministeriali. Ma non si tratta di smentite ufficiali, perché finora nessuna indiscrezione in proposito è stata pubblicata. Non tutte le smentite, comunque, sono energiche. Una fonte responsabile ha detto «forse potrebbe trattarsi di una riapertura del cosiddetto scandalo ACIS del 1955».

Che cos'è lo scandalo ACIS? Otto funzionari della Sanità furono sottoposti a procedimento disciplinare e denunciati alla magistratura per corruzione e altri reati. Tra i denunciati, c'erano anche l'ispettore generale medico, Guido Corselli, e il medico provinciale superiore, Alessandro Mastroianni. Il processo non fu mai celebrato, perché gli incriminati preferirono usufruire della amnistia.

La voce potrebbe essere quindi una esagerazione di

notizie meno sensazionali, ma non meno interessanti, come la riapertura del «dossier» ACIS non in sede giudiziaria, bensì in sede ministeriale. I funzionari denunciati a suo tempo non possono più essere incriminati, a meno che nuovi elementi non vengano alla luce; possono però essere colpiti da sanzioni disciplinari, dato che l'amnistia non costituisce sanatoria per irregolarità amministrative. La notizia della riapertura del caso ACIS, per ordine del ministro Jervolino non è mai stata annunciata ufficialmente. Tuttavia, pubblicata circa tre settimane fa da alcuni giornali, non è stata nemmeno smentita.

Ieri, il dott. De Maio, sostituto procuratore della Repubblica, che conduce le indagini sui «medicinali inesistenti», ha interrogato il dr. Romeo Boldrini, direttore chimico-tecnico delle industrie del vicepresidente della Lancia, Miceli, l'interrogatorio ha avuto per oggetto le 130 pratiche sequestrate nei giorni scorsi. Il dottor De Maio ha quindi ricevuto, per consultazioni in merito ad alcuni aspetti tecnici della complessa vicenda, il prof. Ugo Santagata, direttore dell'Istituto di semiotica presso la Università di Roma.

In serata, il dott. De Maio ha avuto lunghi colloqui con numerosi magistrati e funzionari di polizia, fra cui il segretario del procuratore capo, il dottor Miceli, il vice capo della Mobile, dottor Zamparo, il quale, in mattinata, aveva interrogato l'industriale Miceli. Questi movimenti hanno suscitato una certa eccitazione fra i cronisti, che hanno creduto di trovarvi un'indiretta conferma alla voce di cui abbiamo già detto. Ma sia il dott. De Maio, sia il dott. Zamparo hanno dichiarato di non saperne assolutamente nulla. «E poi che — hanno aggiunto — ci occupiamo da vicino di questioni connesse con il ministero della Sanità, ci sembra strano, per non dire impossibile, che qualche sviluppo importante sia avvenuto a nostra insaputa».

Frattanto l'Ufficio stampa del ministero della Sanità ha smentito — con un comunicato in verità contraddittorio — che una «circolare riservata» sia stata indirizzata dal ministero stesso a ditte farmaceutiche «per raccomandare l'invio di documenti originali al posto di eventuali copie fotostatiche al fine della registrazione di specialità medicinale».

«Si precisa — dice il comunicato — che nessuna circolare in tal senso è stata mai diramata dal ministero». Ma, subito dopo, si aggiunge: «Il ministro Jervolino, fin dal settembre 1962 — avuta notizia che per alcune delle numerosissime pratiche erano state esibite copie fotostatiche di documenti — diede disposizioni affinché nella trattazione delle pratiche per la registrazione di medicinali non si tenesse conto delle copie fotostatiche, ma si chiedesse alle ditte interessate la presentazione di tutta la documentazione originale, nonché si procedesse, per le registrazioni già avvenute, a sostituire gli eventuali documenti fotostatici con quelli originali».

Quindi vero che — per anni ed anni, e fino a solo quattro mesi fa — il ministero della Sanità ha registrato medicinali sulla base anche di documenti non originali e quindi suscettibili di accorte manipolazioni (fotomontaggi, in pratica). E' vero che, in un primo comunicato all'inizio dello scandalo, il ministero stesso abbia sostenuto esattamente il contrario, affermando che i falsi medicinali presentati da «Quattrosoldi» con l'appoggio di documenti «falsi» non avrebbero potuto ottenere l'approvazione.

Il ministero della Sanità, conclude il comunicato, «si riserva di adottare gli opportuni provvedimenti nel caso che le ditte interessate non fossero in grado di presentare le documentazioni originali richieste».

Avremo quindi prestissimo una nuova «strage» di prodotti farmaceutici? O addirittura una pioggia di denunce? E' questo il senso del comunicato dell'on. Jervolino?

Solidarietà della cultura con Einaudi

L'ape regina



Il film «L'ape regina» bocciato «in toto» dalla prima commissione di censura; il libro «Matrimonio in bianco e nero» curato dalla rivista Cinema «60 sequestrato» (1500 copie sono state prelevate dagli agenti nella tipografia dell'editore Carucci); il provvedimento censorio contro il film di Marco Ferreri, interpretato da Ugo Tognazzi e Marina Vlady, ha assunto un vero e proprio carattere persecutorio.

Forse non è soltanto una coincidenza che Ferreri, regista dell'«Ape regina», sia lo stesso che la censura della Spagna franchista ha costretto ad andarsene. Ferreri era infatti «colpevole» di avere mostrato, nel suo «Cochecito» (il carrozino), i

parallitici che ogni mattina si raccolgono intorno al Museo del Prado. «Perché non fate i film sulle belle ragazze?», lo consigliavano i funzionari del governo spagnolo. Ferreri non li fece e fu costretto ad andarsene.

Con «L'ape regina» (alla cui sceneggiatura ha collaborato anche il commediografo cattolico Diego Fabbrì) Ferreri ha inteso portare sullo schermo la vicenda eccezionale di una donna, una concezione bigotta del matrimonio, di una ragazza la quale, al pari dell'ape regina, vede nel «maschio» solo il marito e nel marito il padre dei figli; esaurita la sua funzione «fecondatrice», il marito diventa inutile. Ecco tre scene del film,

riprodotte nel libro «Matrimonio in bianco e nero». Nella prima: Alfonso (Ugo Tognazzi) e Regina (Marina Vlady) si sono conosciuti grazie a Padre Mariano. Eccoli nel collegio per bambini orfani, insieme alle sorelle tedesche e a Padre Mariano. Nella seconda foto: Alfonso e Padre Mariano nella casa di Regina, in prossimità del Vaticano. Alfonso chiede la benedizione delle uova. «Perché?», chiede il sacerdote. «Per lo zabalone, padre». Nella terza: Regina ha raggiunto lo scopo: aver un figlio. La sua espressione è dolce e dura insieme. Ormai Alfonso non conta più niente. Messo in un canto, finirà per morire. Proprio come il fuco.

Contro la caccia alle streghe

La «caccia alle streghe» è in pieno svolgimento nell'Italia 1963. Alle gravissime notizie di ieri (condanna per «oscenità» del catalogo di Grosz, ordine di sequestro per il volume «Canti della nuova resistenza spagnola» per «quaderni di Piacenza» delle Edizioni «Avanti!», del volume «Matrimonio in bianco e nero» che contiene la sceneggiatura del film «L'ape regina») si affianca oggi quella del sequestro del romanzo «Giorgina» di Lina Agostini, delle edizioni Corso, perché ritenuto osceno. L'ordine è stato impartito dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, lo stesso dottor Fedele che, assieme al vicesegretario di Stato, ha dato la causa contro il direttore dell'«Obelisco» conclusasi ieri con la condanna per «oscenità».

Torino, vessilliferi dei valori morali nazionali, agenti di P. S. hanno portato a termine l'operazione iniziata l'altro ieri dall'ordine del dottor Eusebio, sostituto procuratore della Repubblica. «Vittori» i magazzini dell'editore Einaudi e le librerie della città, essi hanno «bloccato» le copie in deposito dei «Canti della nuova Resistenza spagnola», che in un secondo tempo dovranno essere prelevate e consegnate alla «sezione corpi di reato». Nello stesso tempo la procura ha iniziato l'istruttoria contro «i responsabili» dell'edizione del libro: vale a dire l'editore Giulio Einaudi, il maestro Sergio Liberovic, sua moglie Margot Galante Garrone e Michele Straniero. I reati addebitati al più presto intellettuali sarebbero di vilipendio alla religione di Stato, commercio di scritti contrari alla pubblica decenza e offesa all'onore di un capo di Stato.

L'editore Einaudi, che già l'altro ieri aveva ricevuto messaggi di solidarietà spontanea e in particolare dal filosofo inglese Russell e da Sartre, ha avuto ieri un nuovo attestato di simpatia da parte del consiglio studentesco dell'università statale di Milano in nome del principio della libertà della cultura. Il consiglio dopo aver offerto la sede universitaria alla giuria del Premio Formentor, poiché «provvedimenti vessatori del fascismo» rischiavano di pregiudicare l'immediata responsabilità del governo, auspica che il governo sappia assumere una ferma posizione di fronte all'«attacco» di questa «caccia alle streghe» della cultura. La mozione degli universitari milanesi ha avuto la immediata adesione di parecchi docenti: Giuseppe Martini, Lodovico Geymonat, Giuseppe Marpurgo, Carlo Untersteiner, Mario Dal Pra, Ettore Casali, Rodolfo Margaria, Umberto Segre, Corrado Mangione, Enrico Cidran, Romolo Deotto, Enzo Paci.

I compagni senatore Secchia, Terracini e altri hanno rivolto ieri al ministro della Giustizia un'interrogazione, sottolineando che il volume, oltre al suo intrinseco valore artistico e culturale, «costituisce una reale, concreta espressione di solidarietà all'eroica lotta del popolo spagnolo in difesa della libertà, della dignità dell'uomo e della umana civiltà».

L'editore Einaudi ha rilasciato una dichiarazione dando un giudizio reciso del provvedimento.

Una lettera di Bianchi Bandinelli

Caro direttore, ho letto la notizia sulla sentenza di condanna dei disegni di George Grosz già esposti all'«Obelisco». Immagino che ci saranno le proteste degli intellettuali. Io sono andato a cercare, tra i miei libri, tre volumi con disegni di Grosz e dopo tanto tempo sono tornato a guardarmeli. In verità li ho trovati un po' invecchiati, come polemica e «scandalo». Infatti sono volumetti che comprai a Berlino negli anni 1930 e 1932. E' un'opera di libertà di giudizio di quanto lo fosse quella tedesca di oltre 30 anni fa. Poi venne Hitler e rimise le cose a posto. E la Germania nazista, ad alto livello culturale e politico e non si è ancora riavuta. Nella prefazione a una raccolta di questi disegni Grosz proclama che il suo intento è soprattutto «la lotta attiva, personale, contro la stupidità» e che egli ritiene il disegno «un buon strumento nella battaglia contro il medioevo contemporaneo». Evidentemente, in questo, la sua opera è ancora attualissima, è vero?

Ranuccio Bianchi Bandinelli

Metallurgici

A Milano dicono: «Presidieremo piazza del Duomo»

Un panorama della grandiosa riuscita dello sciopero nei centri industriali del Nord

A Milano e in Italia, i metallurgici non hanno soltanto vissuto una grande giornata di sciopero, ma hanno impresso una svolta forse decisiva alla lotta, hanno creato un fatto nuovo che non potrà non avere un peso decisivo sull'intera, lunga vertenza.

E questo non solo perché le astensioni dal lavoro hanno toccato ovunque, nelle grandi come nelle medie e piccole fabbriche milanesi, percentuali altissime che sfiorano spesso il 100%, come alla Falk, alla Geloso, alla FIAR, alla TIBB, alle Marel, alla Tosi, ecc.: questo certamente conta, e pesa, ma soprattutto conta il fatto che oggi i lavoratori non hanno soltanto protestato contro lo atteggiamento e la politica della Confindustria, ma hanno di fatto iniziato una controffensiva, che riprenderà lunedì, sulla base degli scioperi articolati, in tutte le aziende che non avranno firmato il «protocollo».

Manifestazioni a Milano

L'attivo dei metallurgici milanesi ha approvato la proposta di «tornare al più presto in piazza del Duomo». «Presidieremo la piazza» — è stato detto — notte e giorno fino alla firma del contratto. Vinceremo il gelo organizzando turni brevi, di mezzogiorno, un'ora al massimo. Ogni fabbrica deve dare e darà il suo contributo di uomini».

A Firenze

Convegno di studi sul socialismo in Italia

Dal nostro inviato

FIRENZE, 18. A che punto sono gli studi storici sul movimento operaio socialista? Si può fissare un bilancio storiografico del vent'anni dalla caduta del fascismo? Quali sono i problemi di metodo e di indagine più operativi? Ecco l'argomento generale del convegno di studi aperti oggi a Palazzo Vecchio (solenne come sempre, più gloriose che mai) per iniziativa del Psi, del quadro delle celebrazioni del settantesimo della fondazione del partito.

E' un'ottima iniziativa, la prima del genere in Italia dopo la liberazione, che si articola tra oggi e domenica in numerose relazioni (forse troppe per il poco tempo che verrà col tempo di dibattito). Ciascuna di esse affronta un periodo particolare e le ricerche ad esso dedicate: Dal Risorgimento alla Resistenza, Domani, ad esempio, Franco Marini parlerà su «Il dibattito storiografico intorno alle correnti socialiste del Risorgimento», Pier Carlo Magagnoli su «Gli orientamenti degli studi sulla Prima Internazionale in Italia», e Gastone Manacorda su «I problemi relativi alla fondazione del Psi e al suo sviluppo nel decennio di fine secolo».

Giornata densa anche domenica. Leo Valiani analizzerà interpretazioni e problemi intorno agli atti del Secondo Internazionale in Italia, fino alla prima guerra mondiale, mentre Gaetano Arfè riferirà sul primo dopoguerra, su come nel corso di quella grande crisi rivoluzionaria si sia passati dalla polemica politica al dibattito storiografico. Era prevista anche una relazione di Gastone Manacorda sul movimento operaio, socialista e comunista durante il fascismo, ma il relatore è impossibilitato, a causa di una indigestione. Concluderà la serata, comunque, Franco Catalano, sul tema del Partito Socialista nella Resistenza.

Come si vede, vi è un quadro imponente e una struttura complessa di orientamenti e correnti ideali, dai socialisti agli anarchici, dai comunisti ai democristiani, radicata a cui corrisponde, del resto, una partecipazione in sala altrettanto varia e nutrita di studiosi.

Ecco cosa si prepara a Milano, per i prossimi giorni, insieme a una grande manifestazione di strada e di quartiere. Nella provincia di Modena, unitamente ai metallurgici che hanno scioperato compatti per quattro ore, hanno oggi sospeso ogni attività, per un'ora, anche i lavoratori delle altre categorie dell'industria. Nel corso degli scioperi, affollate assemblee hanno avuto luogo presso le sedi dei sindacati. Durante le assemblee, oltre a stabilire il programma di azione per i prossimi giorni, è stato dato il via alla sottoscrizione per «il fondo di resistenza dei metalmeccanici». Il «Fondo» è gestito da un comitato di cui fanno parte pariteticamente i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL provinciali, oltre ai metallurgici delle aziende dove sono stati raggiunti accordi di protocollo. E' stato preso l'impegno da parte dei lavoratori di tutte le categorie di versare una giornata di lavoro, calcolata in duemila lire.

Anche nella provincia di Torino le aziende più importanti hanno largamente risposto all'appello delle organizzazioni sindacali. Negli stabilimenti RIV di Torino e Villar Perosa le astensioni dal lavoro oscillano tra l'80 e il 90 per cento. Altissime le percentuali registrate nel gruppo elettromeccanico Magnadyne (95 per cento); anche alla Lancia si è riscontrata una netta ripresa dell'azione di lotta. Lo sciopero è riuscito ottimamente in tutte le principali fabbriche. Alla SNTA Meccanica ha

scioperato il 90 per cento delle maestranze. A Genova, le percentuali oscillano da un minimo dell'ottanta sino al cento per cento. In molti casi sono scesi in lotta dei lavoratori — o intere aziende — che nel corso delle precedenti azioni non avevano scioperato. Ciò è accaduto anche in quelle fabbriche — come la CAMEVA e la Telemotor — dove vi sono state forti intimidazioni.

Assemblee unitarie

Altro elemento caratteristico della giornata odierna a Genova è dato dalle decine di assemblee svoltesi in tutte le delegazioni e nei quartieri operai. In alcuni casi (a Busalla e alla Brucola, per esempio) le assemblee sono state presiedute da membri di tutte e tre le segreterie provinciali dei sindacati (CGIL, CISL e UIL). I lavoratori sono intervenuti nel dibattito sollecitando una estensione delle iniziative di lotta, e non solo nell'ambito delle categorie di rettamente interessate. Lo sciopero ha registrato, infine, momenti significativi di solidarietà.

A Venezia lo sciopero ha avuto un'ottima riuscita. Particolarmente colpite la Junghans della Giudicea — dove si sta lottando anche per la stabilità del posto di lavoro — e le aziende Montecatini, Aluminotecnica e officine Sartori di Porto Marghera. Non si è scioperato nelle due aziende SAVA di Porto Marghera (monopolio svizzero AIAG), nei cantieri navali Toffolo, Lucchese, Lanza e Papette e alla Trivens di Mirano, dove sono stati sottoscritti gli accordi di protocollo dei sindacati.

A Trieste ha scioperato il 95% dei metallurgici. E' stato deciso nel corso di una assemblea di attuare uno sciopero di 24 ore per mercoledì prossimo. Scioperi a sorpresa, da decidersi azienda per azienda, verranno effettuati a partire da domani. Alla Spada la lotta operaia ha costretto la direzione a ritirare le dicassette sospensioni decise l'altro ieri.

Percentuali altissime anche nelle fabbriche novaresi, specie nelle grandi aziende, dalla Falconi alla Sant'Andrea di Novara, dalla SISMA di Villadossola alla Cobianni di Omegna. Nuovi scioperi sono stati programmati in tutta la provincia per la settimana prossima.

Altissima in provincia di Bergamo la partecipazione dei metallurgici allo sciopero. Gli operai e gli impiegati della Magrini, della SACE e della OTE — che sono scesi in lotta nei giorni scorsi — hanno fruttato continuato l'azione articolata, sospendendo il lavoro un'ora al mattino e una al pomeriggio. Alla fonderia Cortinovis, dove la direzione aveva deciso la «serrata», i lavoratori hanno sospeso il lavoro appena conosciuta la decisione. La città è ancora oggi presidiata da ingenti forze di polizia fra cui un reparto del gruppo «Padova».

Nel Bolognese, per decisione dei tre sindacati, lo sciopero di quattro ore è stato attuato nella mattinata. Una grande assemblea unitaria si è svolta a Imola dove hanno parlato i segretari della FIOM, della CISL e della UIL. Nelle fabbriche di Bologna e provincia, a partire da lunedì, si sciopererà tre ore al giorno. A Imola i tre sindacati hanno avuto mandato di fissare per lunedì uno sciopero di 24 ore.

A Savona lo sciopero ha paralizzato tutte le aziende metalmeccaniche private. Alla Servotaz e Basoli, che occupa 800 lavoratori, è stato firmato con i sindacati provinciali il protocollo di accento. Analogo accordo è stato siglato anche alla Pizzorno.

I circa sessantamila metallurgici bresciani hanno aderito in misura pressoché totale allo sciopero. Una manifestazione si è svolta a Brescia, dove ha parlato Alberto Masetti, segretario nazionale della FIOM.

Tredici miliardi per gli aeroporti

La commissione Lavori Pubblici della Camera, ha votato e approvato a scrutinio segreto un progetto di legge che stanziava 13 miliardi e 600 milioni di lire per il completamento dell'aeroporto civile di Palermo - Punta Raisi - e dell'aeroporto di Venezia - Marco Polo -. La commissione ha anche approvato, sempre in sede legislativa, la proposta di legge senatoriale relativa alla costituzione di garanzie reali sulle autostrade in regime di concessione.

Caracas

Nessuna notizia dei quadri francesi



CARACAS, 18. Si conferma che l'asportazione dei quadri francesi esposti al museo delle Belle Arti non costituisce assolutamente un furto, ma semplicemente un atto audace tendente ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulle repressioni antipopolari attuate da Betancourt. Un volantino diffuso dal Fronte di liberazione nazionale prega il popolo francese di scusare gli autori del colpo ed assicura che i dipinti non subiranno alcun danno.

La notizia secondo cui il Fronte aveva proposto la restituzione dei quadri in cambio della liberazione dei detenuti politici non è stata confermata.

Intanto la polizia brancala nel buio. Sono state perquisite venticinque abitazioni — oltre all'università — ma senza risultato. Posti di blocco sono stati istituiti attorno alla capitale, nei porti e all'aeroporto internazionale.

Nella foto: un particolare di «Donne al bagno» di Cezanne, una delle tele asportate.